

r/12

RAPPORTO TABACCO

I numeri chiave
dell'accordo di filiera, tra
reale e percepito

AUTORI

Alex Buriani

Luca Bartoli

Concetta Cardillo

Marcello De Rosa

Ernesto Simone Marrocco

ILLUSTRAZIONI

Matilde Masi

Si ringrazia l'Istituto Ixè per il supporto fornito nello sviluppo dell'indagine demoscopica.

CONTATTI

info@divulgastudi.it

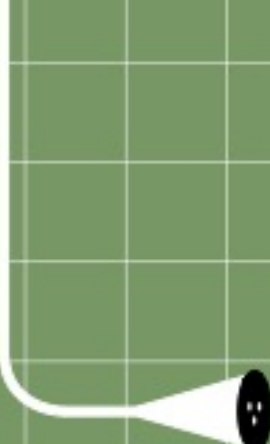
MESE DI PUBBLICAZIONE

Novembre 2025

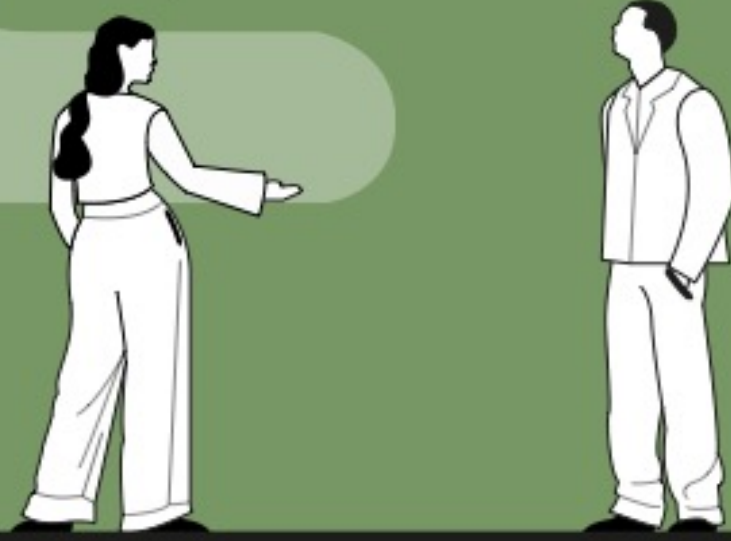


Il lavoro è disponibile all'indirizzo

<https://divulgastudi.it>



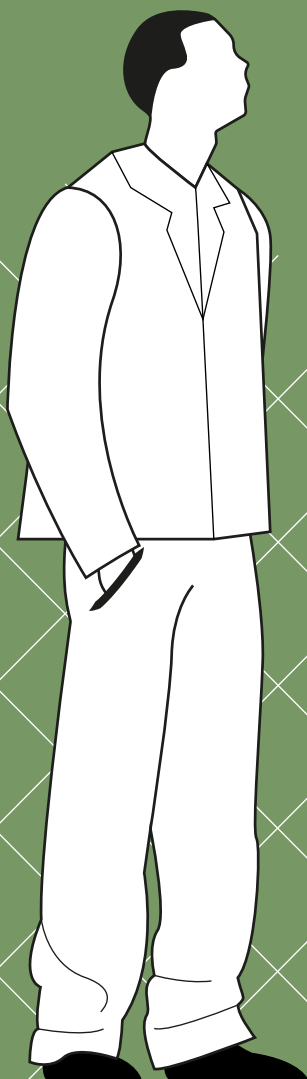
Il tabacco rappresenta una coltura strategica per l'agricoltura europea, sia per la sua rilevanza economica che per gli ulteriori riflessi che determina nelle aree rurali, in primo luogo di presidio territoriale e di impatto occupazionale. In questo contesto l'Italia si conferma il primo Paese tabacchicolo europeo.



In questo rapporto analizziamo i numeri chiave dell'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia - ONT Italia, tra reale e percepito.



i



INDICE

1. Introduzione.....	9
2. Il contesto europeo.....	11
3. Il contesto nazionale.....	25
4. Focus: Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia.....	35
5. Il percepito territoriale, analisi sulla conoscenza dell'Accordo di Filiera.....	43
5.1. Conoscenza dell'accordo.....	46
5.2. Valutazione dell'accordo.....	48
5.3. Impatti sul territorio.....	52
5.4. Sfide e prospettive.....	53
6. Conclusioni.....	57

01

1. INTRODUZIONE

Attraverso l'analisi di diverse fonti statistiche disponibili, il presente rapporto mira a offrire un quadro completo e dinamico del settore del tabacco, sia da un punto di vista europeo che nazionale, con particolare attenzione alle regioni del nostro Paese in cui si concentra la produzione tabacchicola. Verranno presi in esame sia gli aspetti produttivi, distinguendo per gruppi varietali, sia gli scambi commerciali e le caratteristiche delle imprese manifatturiere.

Infine, sarà sviluppato un focus sull'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia, per verificare se dall'adesione a tale accordo possano derivare dei vantaggi per le aziende tabacchicole in un'ottica di competitività e sviluppo sostenibile della filiera e dei territori guardando anche ai benefici derivanti dall'ultimo rinnovo del 2024 con un orizzonte temporale decennale fino al 2034.

02

2. IL CONTESTO EUROPEO

Il tabacco rappresenta una coltura strategica per l'agricoltura europea, sia per la sua rilevanza economica che per gli ulteriori riflessi che determina nelle aree rurali, in primo luogo di presidio territoriale e di impatto occupazionale. In questo contesto l'Italia si riconferma anche per il 2024 il primo Paese tabacchicolo europeo

distinguendosi sia per volumi di produzione, che per superfici coltivate. In generale, dalla tabella 2.1 emerge che nel 2024 il settore tabacchicolo europeo ha impiegato 20.144 produttori, su una superficie utilizzata di 43.625 ha e una produzione totale pari a 103.641 tonnellate di cui più del 30% in Italia.

Tabella 2.1 – Produzione di tabacco in Europa
 Anno 2011, 2015, 2020, 2022, 2023,2024 -Numero produttori, superficie (ettari) e produzione (tonnellate)

Paesi/Anni	2011			2015			2020		
	Produttori	Superficie	Produzione	Produttori	Superficie	Produzione	Produttori	Superficie	Produzione
Germania*	206	2.116	5.335	206	2.116	5.335	206	2.116	5.335
Belgio	67	50	118	67	50	118	67	50	118
Bulgaria	34.060	18.630	29.065	34.060	18.630	29.065	34.060	18.630	29.065
Croazia**	n.d.	5.905	10.643	n.d.	5.905	10.643	n.d.	5.905	10.643
Spagna	2.191	10.155	29.274	2.191	10.155	29.274	2.191	10.155	29.274
Francia	1.804	5.819	35.962	1.804	5.819	35.962	1.804	5.819	35.962
Grecia**	14.000	15.122	25.522	14.000	15.122	25.522	14.000	15.122	25.522
Ungheria	1.101	4.942	9.194	1.101	4.942	9.194	1.101	4.942	9.194
Italia	4.287	22.424	69.240	4.287	22.424	69.240	4.287	22.424	69.240
Polonia	13.526	14.731	30.076	13.526	14.731	30.076	13.526	14.731	30.076
Romania	n.d.	1.680	2.560	n.d.	1.680	2.560	n.d.	1.680	2.560
Totale UE-27	71.242	101.575	246.989	71.242	101.575	246.989	71.242	101.575	246.989

Paesi/Anni	2022			2023			2024		
	Produttori	Superficie	Produzione	Produttori	Superficie	Produzione	Produttori	Superficie	Produzione
Germania*	100	1.500	3.500	100	1.500	3.500	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	23	22	44	17	16	48	17	19	49
Bulgaria	3.466	3.221	5.145	7.392	3.867	4.544	7.989	4.010	4.478
Croazia**	382	2.850	6.150	382	2.850	6.150	n.d.	2.810	6.180
Spagna	962	6.269	19.870	884	5.598	12.234	891	6.058	19.405
Francia	315	1.065	3.126	271	910	2.605	262	915	2.684
Grecia**	7.088	8.203	11.527	6.810	8.052	10.723	6.350	6.250	12.660
Ungheria	490	2.840	3.153	411	2.565	3.715	381	2.756	4.106
Italia	1.415	10.899	30.847	1.251	10.128	29.012	1.228	11.359	33.897
Polonia	3.111	7.920	18.486	2.996	8.436	18.844	3.026	9.058	19.753
Romania	n.d.	280	190	n.d.	530	490	n.d.	390	430
Totale UE-27	17.352	45.070	102.038	20.514	44.452	91.865	20.144	43.625	103.641

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unitab Europa e Eurostat

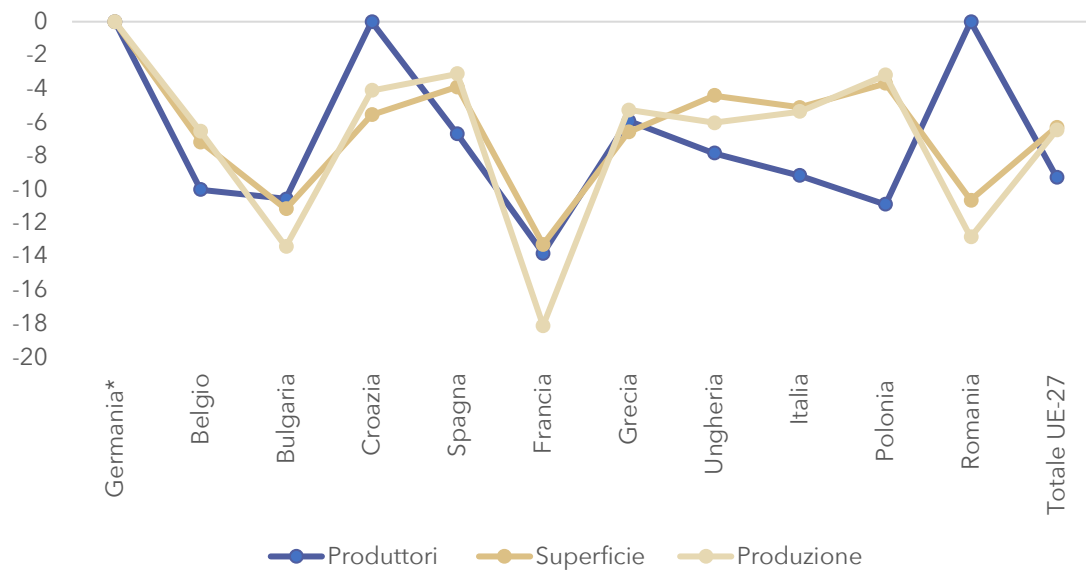
Note:

** I dati per la Germania sono stime, non sono disponibili dati aggiornati per gli anni 2022 e 2023.*
*** Il valore riportato per la Croazia nell'anno 2023 è basato su una stima, lo stesso per la Grecia nel 2024, in assenza di dati aggiornati.*

Nel grafico 2.1 abbiamo calcolato i tassi medi annui di variazione percentuale relativi sia alla consistenza dei produttori operanti nel comparto, che alle superfici investite e alla produzione ottenuta. Emerge un trend di decrescita per tutti e tre gli indicatori, con un vistoso calo dei produttori del 10% annuo circa, delle superfici (-6,29%) e della produzione (-6,46%). Spiccano valori significativi in alcune aree dell'Europa. In particolare, in Francia si registrano i tassi di contrazione annua maggiori, con quasi il 20% della produzione e il 14% in meno sia per numero di produttori che di superfici

investite. Anche la Bulgaria evidenzia significativi tassi di decrescita annua nei tre indicatori, con valori che oscillano tra il 10% e il 13%. In Belgio, la contrazione dei produttori è pari -10%, a fronte della quale le superfici investite scendono ad un tasso annuo percentuale del -7,17%, mentre le produzioni mostrano cali leggermente più contenuti (-6,54%). In Polonia invece, la rilevante contrazione degli addetti (poco meno del 11% annuo) non si traduce in una contrazione importante, ma più contenuta, sia delle superfici (3,67%) che della produzione (3,18%).

Grafico 2.1 – Tassi medi annui di variazione percentuale dei produttori, della superficie, della produzione



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unitab Europa e Eurostat

Dettagliando l'analisi in base al gruppo varietale, possiamo osservare dalla tabella 2.2 come la varietà *Flue Cured* sia quella più diffusa in Europa, assorbendo il 74% della produzione e circa il 65% delle superfici. Proprio in questa varietà spicca il ruolo di leader dell'Italia, sia in termini di superfici, con poco meno di un quarto della superficie totale investita in Italia, dato che sale al 29,8% in termini di produzione (22,1% sul totale europeo). La Polonia, pur collocandosi al primo posto nelle percentuali di superficie dedicata, scende al secondo, proprio dietro l'Italia come incidenza della produzione (25,3%).

Nelle altre varietà il dominio italiano diventa assoluto, a partire dalla *Light Air Cured* con il 48% delle superfici e più del 63% di incidenza produttiva, segno evidente di un livello di produttività molto alto in questa varietà. Nella *Dark Air Cured* l'incidenza sale, attestandosi al 73% circa, sia in termini di superfici che di produzione. Nella *Fire Cured* si giunge all'89% delle superfici e all'85% delle produzioni. La Polonia si colloca quasi sempre al secondo posto, ad eccezione della varietà *Dark Air Cured*, in cui la Francia detiene circa un decimo delle superfici e delle produzioni.

Tabella 2.2 – La produzione di tabacco greggio nell'Ue-27, per gruppo varietale

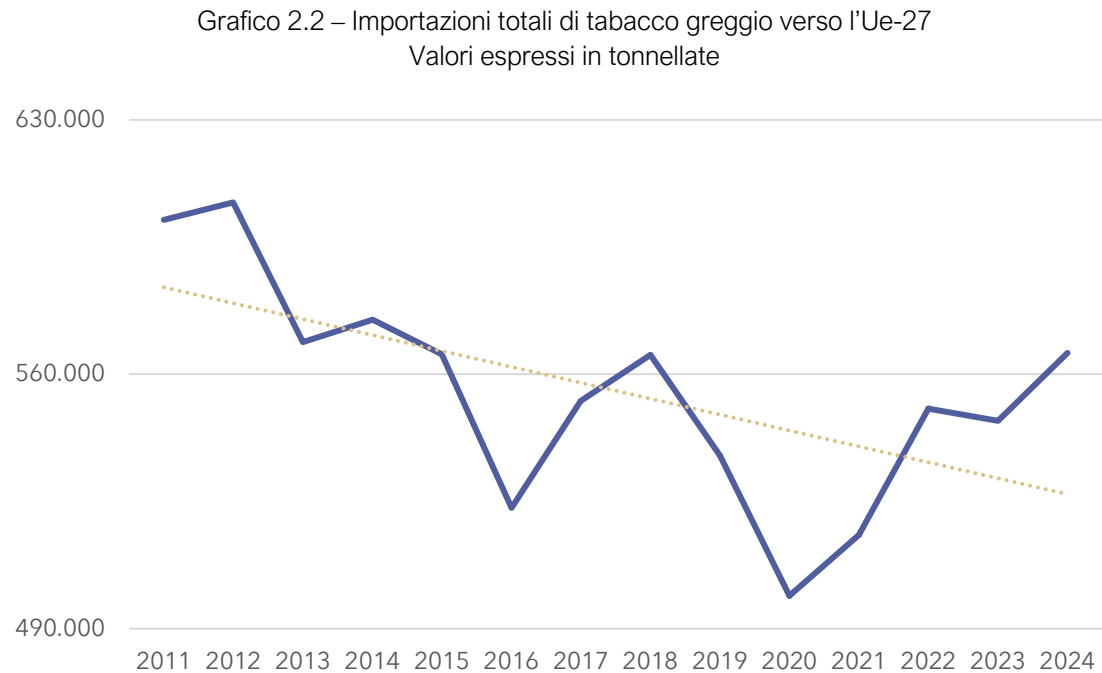
Gruppo varietale/ Anno	2023				
	Produzione netta (t.)	Quota europea per varietà	Quota su totale europeo	Superficie (Ha)	Percentuale di superficie (%)
<i>G.v. 01 - Flue Cured</i>					
Italia	20.191	29,8%	22,1%	6.731	23,6%
Polonia	17.124	25,3%	18,7%	7.606	26,6%
Spagna	12.020	17,8%	13,2%	5.473	19,2%
Croazia	6.105	9,0%	6,7%	2.827	9,9%
Germania	3.500	5,2%	3,8%	1.500	5,3%
Grecia	3.000	4,4%	3,3%	929	3,3%
Altri	5.733	8,5%	6,3%	3.503	12,3%
Totale	67.672	100,0%	74,1%	28.569	100,0%
<i>G.v. 02 - Light Air Cured</i>					
Italia	5.793	63,2%	6,3%	1.563	48,1%
Polonia	1.307	14,3%	1,4%	623	19,2%
Francia	670	7,3%	0,7%	245	7,5%
Ungheria	510	5,6%	0,6%	369	11,4%
Bulgaria	466	5,1%	0,5%	239	7,3%
Altri	414	4,5%	0,5%	212	6,5%
Totale	9.160	100,0%	10,0%	3.251	100,0%

G.v. 03 - <i>Dark Air Cured</i>					
Italia	532	73,0%	0,6%	278	72,5%
Francia	85	11,6%	0,1%	40	10,4%
Spagna	51	7,0%	0,1%	24	6,3%
Altri	62	8,4%	0,1%	41	10,7%
Totale	730	100,0%	0,8%	383	100,0%
G.v. 04 - <i>Fire Cured</i>					
Italia	2.398	85,3%	2,6%	1.556	89,0%
Polonia	394	14,0%	0,4%	179	10,2%
Spagna	20	0,7%	0,02%	13	0,7%
Totale	2.812	100,0%	3,2%	1.748	100,0%
Altri gruppi varietali					
Bulgaria	3.400	31,2%	3,7%	2.946	29,5%
Grecia	7.503	68,8%	8,2%	7.025	70,5%
Totale	10.903	100,0%	11,9%	9.971	100,0%
TOTALE UE-27	91.277		100,0%	43.922	

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unitab Europa

Negli ultimi anni si può osservare una tendenziale riduzione della dipendenza dall'estero di tabacco greggio da parte

dell'Ue, sebbene dal 2020 al 2024 si assiste ad una decisa ripresa delle importazioni (grafico 2.2).

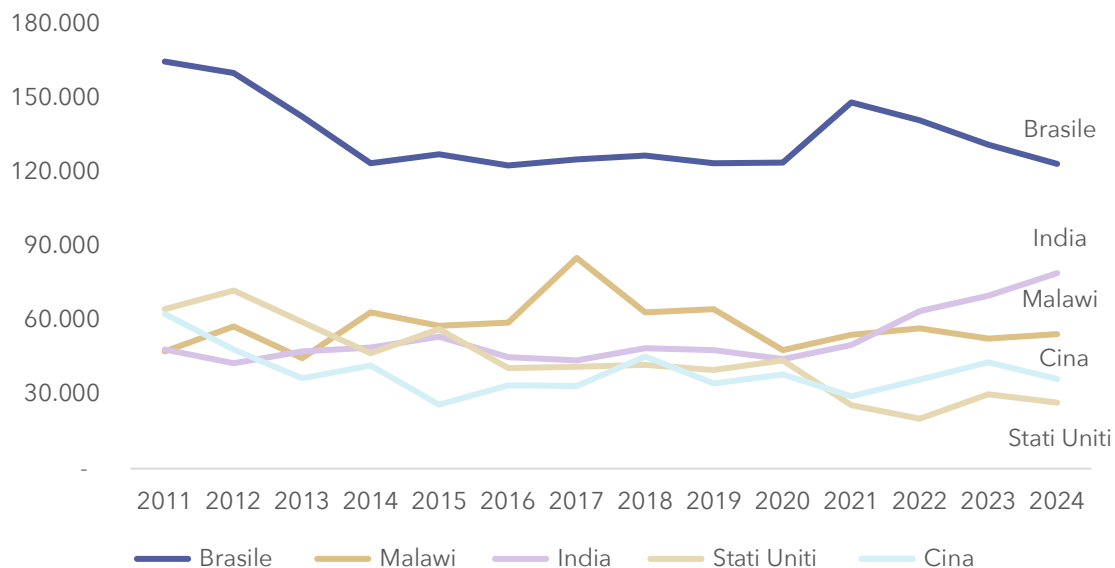


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat Comext

Tale dipendenza si evidenzia soprattutto nei confronti del Brasile, che, con più di 120mila tonnellate, detiene il primato delle esportazioni in Europa (grafico 2.3). Tuttavia, negli ultimi anni, a fronte di un calo della rilevanza brasiliana, si può notare un deciso incremento della posizione competitiva dell'India nel panorama europeo. Anche Malawi, Cina e Stati Uniti rivestono un ruolo importante nel garantire l'approvvigionamento di tabacco greggio

per il continente europeo. Questa tendenza in aumento va di pari passo con i sempre più stringenti obblighi ed oneri per i produttori europei che potrebbero determinare l'uscita dal mercato di numerose aziende e portare a una progressiva sostituzione del prodotto europeo e nazionale con importazioni di tabacco greggio extra-Ue che non rispettano gli stessi standard ambientali e sociali delle produzioni Ue e italiane.

Grafico 2.3 – Maggiori esportatori di tabacco greggio verso l'Ue-27
Valori espressi in tonnellate, classifica basata sulla media 2011-2024



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat Comext

Nel complesso, nel 2023 le imprese manifatturiere operanti nel settore del tabacco sono 286 ed impiegano 39.358 addetti, per un valore complessivo della produzione superiore ai 21 milioni di euro. La Germania detiene il primato per numero di imprese (19,2%), ma scende al secondo posto dietro la Polonia, che mantiene la

leadership sia in termini di addetti (28,3%) che soprattutto di valore prodotto (34%). Con 8 imprese manifatturiere, l'Italia incide per il 2,8% in termini di imprese manifatturiere, ma il suo contributo sale sensibilmente osservando il dato sugli impiegati (9,3%) e del valore prodotto (12,5%).

Tabella 2.3 – Imprese manifatturiere del tabacco (2023)
Dati espressi in valore assoluto e percentuali sul totale europeo

Paesi	Numero di imprese		Numero di impiegati		Valore della produzione (in milioni di €)	
Germania	55	19,2%	8.494	21,6%	5.556,08	25,6%
Belgio	19	6,6%	1.188	3,0%	436,96	2,0%
Bulgaria	7	2,4%	1.069	2,7%	167,23	0,8%
Croazia	3	1,0%	922	2,3%	-	-
Spagna	36	12,6%	1.557	4,0%	838,29	3,9%
Francia	8	2,8%	20	0,05%	2,27	0,01%
Grecia	24	8,4%	3.183	8,1%	1.177,24	5,4%
Ungheria	4	1,4%	1.873	4,8%	745,65	3,4%
Italia	8	2,8%	3.667	9,3%	2.704,68	12,5%
Polonia	28	9,8%	11.132	28,3%	7.383,60	34,0%
Altri Paesi	94	32,9%	6.253	15,9%	2.690,04	12,4%
Totale UE-27	286	100%	39.358	100%	21.702	100%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat (SBS)

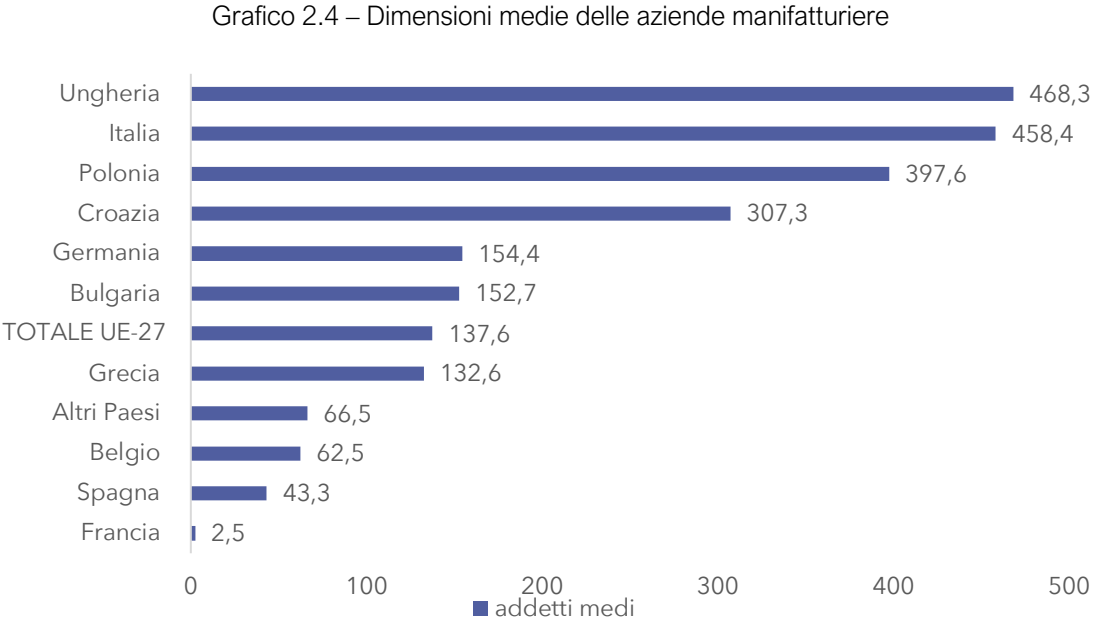
Note:

** Per la voce valore della produzione sono stati considerati i valori del 2022, in mancanza di dati aggiornati, per i seguenti Paesi: Bulgaria, Francia, Irlanda e Paesi Bassi.*

*** Per la voce numero di impiegati sono stati considerati i valori del 2022 per i seguenti Paesi: Bulgaria e Francia.*

Tuttavia, se si osserva il dato sulle dimensioni medie aziendali, riportato nel grafico 2.4, spicca la posizione dell'Ungheria con 468,3 addetti e dell'Italia

con una dimensione media di 458,4 addetti, seguita dalla Polonia e dalla Croazia che occupano in media rispettivamente 397 e 307 addetti.

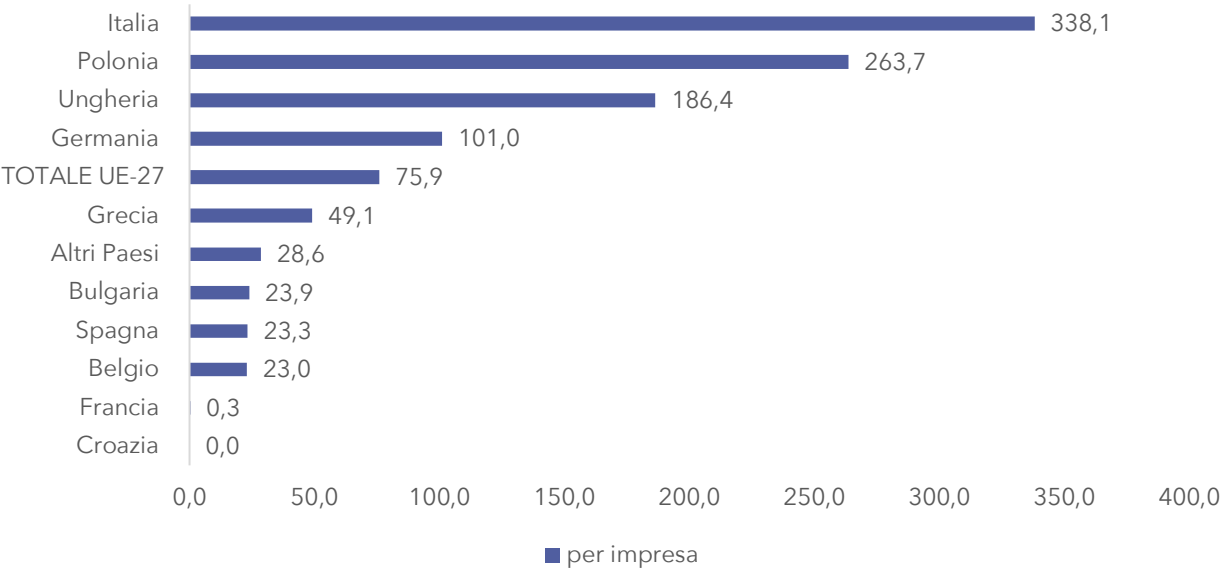


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Nel grafico successivo invece abbiamo riportato i valori medi prodotti per impresa manifatturiera: anche in questo caso risalta il ruolo dell'Italia (338,1 mln€/impresa), il cui valore medio supera di quasi 5 volte la media europea. Al secondo posto si colloca sempre la Polonia, con un dato medio di produzione pari a 263,7 mln€/ impresa. Al terzo posto spicca l'Ungheria, con un valore

medio prodotto per impresa pari a 186,4 mln€/impresa. Più distanziate, invece risultano la Germania (101 mln€/impresa) e la Grecia (49,1 mln€/impresa) che, peraltro, si colloca al di sotto della media europea. La capacità di valorizzare la produzione, dunque, ricolloca l'Italia al primo posto nello scenario competitivo europeo.

Grafico 2.5 – Valori medi prodotti per impresa manifatturiera (mln per impresa)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

03

3. IL CONTESTO NAZIONALE

Nella tabella 3.1 possiamo osservare il dettaglio per gruppo varietale nel nostro Paese per il 2024. La varietà *Flue Cured* è quella più importante, sia in termini di superfici investite che di produzione consegnata, sebbene i produttori coinvolti siano 286, a fronte dei 485 impegnati nella produzione della varietà *Light Air Cured*. La resa media di quest'ultima varietà risulta peraltro maggiore, pari a 4.295 kg / ettaro di

superficie, a fronte dei 3.068 della *Flue Cured*. Da sottolineare anche la rilevanza della varietà *Fire Cured*, con 288 produttori che lavorano su più 1.700 ettari di superficie e una resa media di oltre 1.600 kg/ha. Nel complesso sono coinvolti oltre 1.200 produttori su circa 11.300 ettari di Sau, producendo poco meno di 34 milioni di kg di prodotto e con una resa media che sfiora i 3.000 kg ad ettaro.

Tabella 3.1 – La produzione di tabacco in Italia, per gruppo varietale
Anno 2024

	Produttori (n.)	Superficie (Ha)	Produzione netta (kg)	Resa media (Kg/Ha)
01 - Flue Cured	286	7.920	24.295.924	3.068
02 - Light Air Cured	485	1.413	6.067.408	4.295
03 - Dark Air Cured	169	266	659.643	2.482
04 - Fire Cured	288	1.761	2.873.799	1.632
ITALIA	1.228	11.359	33.896.774	2.984

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

Passando ai dati evidenziati nella tabella 3.2, possiamo apprezzare la rilevanza regionale per ciascuna varietà:

- per quanto riguarda la varietà *Flue Cured*, Umbria e Veneto sono le regioni maggiormente specializzate e assorbono quasi il 94% del totale (rispettivamente il 49,7% e il 43,8%);
- le varietà *Light Air Cured* e *Dark Air Cured* sono quasi interamente

coltivate in Campania con una quota superiore al 97% del totale;

- più equidistribuita è invece la produzione della varietà *Fire Cured*: più della metà della produzione è concentrata in Toscana, mentre poco meno di un quinto si produce nella regione Lazio e circa il 16% in Campania.

Tabella 3.2 – Produzione di tabacco per regione e per gruppo varietale
Anno 2024
Valori espressi in Kg e percentuale sul totale nazionale per gruppo varietale

01 - Flue Cured			02 - Light Air Cured		
Regione	Produzione (Kg)	Quota nazionale per varietà	Regione	Produzione (Kg)	Quota nazionale per varietà
Veneto	10.631.978	43,8%	Veneto	113.095	1,9%
Toscana	1.180.996	4,9%	Toscana	8.205	0,1%
Umbria	12.070.279	49,7%	Lazio	7.289	0,1%
Lazio	332.248	1,4%	Campania	5.938.819	97,9%
Campania	80.423	0,3%	Totale	6.067.408	100,0%
Totale	24.295.924	100,0%			

03 - Dark Air Cured			04 - Fire Cured		
Regione	Produzione (Kg)	Quota nazionale per varietà	Regione	Produzione (Kg)	Quota nazionale per varietà
Veneto	15.339	2,3%	Veneto	64.931	2,3%
Campania	640.597	97,1%	Toscana	1.633.006	56,8%
Puglia	3.707	0,6%	Umbria	151.395	5,3%
Totale	659.643	100,0%	Lazio	568.465	19,8%
			Campania	456.002	15,9%
			Totale	2.873.799	100,0%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

Sempre rimanendo in ambito nazionale, osserviamo nella tabella 3.3 i dati relativi alla produzione di tabacco nell'arco di tempo 2011-2024. Al fine di offrire un'analisi dinamica, nell'ultima colonna abbiamo inserito i tassi medi annui di variazione percentuale. Nell'arco temporale di riferimento, emerge una dinamica negativa, che coinvolge sia i produttori, che le superfici investite e la produzione. Tuttavia, la contrazione delle superfici e della

produzione (variazione media annua di poco superiore al 5%) risulta inferiore rispetto al dato relativo alla contrazione dei produttori, che supera il 9% di variazione media annua. Le variazioni più consistenti si registrano nelle varietà *Dark Air Cured* (T_{mav}% tra 14 e 15%) e *Light Air Cured* (8-10%), mentre per la *Flue Cured* la dinamica è molto più contenuta e, per la *Fire Cured* è praticamente trascurabile, o di entità assai ridotta.

Tabella 3.3 – Produzione nazionale di tabacco, per gruppo varietale
Anno 2011, 2015, 2020, 2022, 2023, 2024

G.v./Anni		2011	2015	2020	2022	2023	2024	Tmav%
01 - Flue Cured	Produttori (n.)	632	504	357	295	264	286	-5,9
	Superficie (Ha)	14.946	10.397	8.910	7.082	6.731	7.920	-4,8
	Produzione (Kg)	43.327.566	33.247.966	24.908.782	21.671.236	20.191.246	24.295.924	-4,4
02 - Light Air Cured	Produttori (n.)	1.946	1.413	970	678	539	485	-10,1
	Superficie (Ha)	3.964	3.291	2.792	2.066	1.563	1.413	-7,6
	Produzione (kg)	18.323.675	13.615.661	10.377.063	6.721.039	5.793.209	6.067.408	-8,2
03 - Dark Air Cured	Produttori (n.)	1.395	516	250	203	186	169	-15,0
	Superficie (Ha)	2.126	759	386	287	278	266	-14,8
	Produzione (Kg)	4.794.147	1.853.360	889.434	798.652	535.217	659.643	-14,2
04 - Fire Cured	Produttori (n.)	314	267	213	239	262	288	-0,7
	Superficie (Ha)	1.388	1.491	1.290	1.464	1.556	1.761	1,8
	Produzione (Kg)	2.794.303	2.688.553	1.655.259	1.656.084	2.492.715	2.873.799	0,2
Totali	Produttori (n.)	4.287	2.700	1.790	1.415	1.251	1.228	-9,2
	Superficie (Ha)	22.424	15.938	13.378	10.899	10.128	11.359	-5,1
	Produzione (Kg)	69.239.691	51.405.540	37.830.538	30.847.011	29.012.387	33.896.774	-5,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

Il valore aggregato della produzione di tabacco, invece, si è mantenuto nel complesso stabile, attestandosi attorno ai 141 milioni di euro, sebbene con andamenti alterni che hanno visto una notevole contrazione negli anni 2015-2020-2022, cui ha fatto riscontro una ripresa nell’ultimo biennio. Tali dinamiche possono essere articolate in base alla varietà: come si evince dalla tabella 3.4, infatti, la varietà

Flue Cured evidenzia un trend positivo nei valori prodotti (che passano da più di 89 milioni di euro a poco meno di 99 milioni), come pure la varietà *Fire Cured* (da 12,27 milioni a 19,45 milioni di euro), laddove le altre due varietà fanno registrare diminuzioni nei valori della produzione, in particolare la *Light Air Cured*, il cui valore passa da 35 a 21 milioni di euro (a causa della elevata contrazione della produzione).

Tabella 3.4 – Valore della produzione del tabacco, per gruppo varietale
Anno 2011, 2015, 2020, 2022, 2023, 2024
Valori in milioni di euro

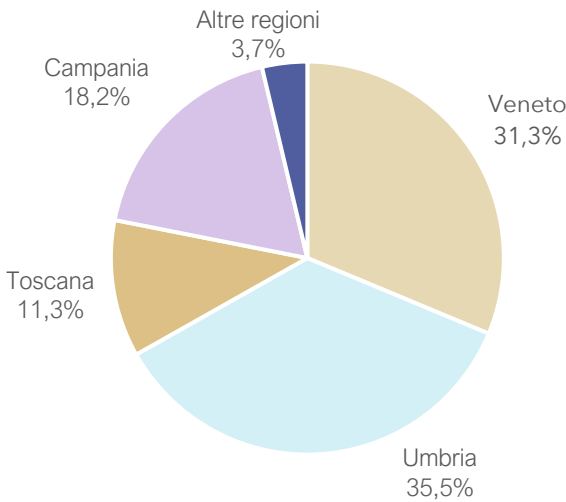
G.v./Anni	2011	2015	2020	2022	2023	2024
01 - Flue Cured	89,25	90,24	74,03	73,34	78,91	98,66
02 - Light Air Cured	35,00	30,20	25,28	18,78	18,69	20,84
03 - Dark Air Cured	4,60	3,20	1,66	1,80	1,37	1,83
04 - Fire Cured	12,27	14,32	10,16	12,01	19,51	19,45
Totale	141,12	137,96	111,14	105,93	118,48	140,79

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

La distribuzione percentuale del valore prodotto, riportata nel grafico 3.1, evidenzia una sostanziale concentrazione in due regioni, Umbria e Veneto.

Queste assorbono poco meno del 67% del valore complessivo. La Campania si colloca al terzo posto, con il 18,2%, seguita dalla Toscana con l'11,3%.

Grafico 3.1 – Valore della produzione del tabacco, per regione
Anno 2024



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

La commercializzazione del tabacco avviene attraverso formule contrattuali definite dalle organizzazioni di produttori operanti a livello nazionale e dagli acquirenti riconosciuti. Queste figure, anche in ragione della normativa nazionale che regola la produzione e commercializzazione di tabacco in Italia, hanno un ruolo fondamentale nella commercializzazione del tabacco greggio, come ad esempio l'organizzazione nazionale tabacco Italia (ONT Italia) in qualità di venditore e Philip

Morris Italia in qualità di acquirente anche in virtù degli accordi di filiera siglati con Coldiretti. In particolare, ONT Italia nel 2025 ha contrattato il 48,3% della produzione di tabacco greggio in Italia, mentre Philip Morris Italia ha contrattato circa il 50% della produzione dei gruppi varietali di interesse. In complesso, si nota una forte concentrazione degli operatori: i primi 3 venditori contrattano l'86,1% del tabacco, mentre i primi 3 acquirenti l'85%.

Tabella 3.5 – Tabacco contrattato per venditore e acquirente
Anno 2024, 2025
Valori della contrattazione in Kg e percentuale sul totale Italia

	2024		2025	
Venditori	Quantità contrattata (Kg)	%	Quantità contrattata (Kg)	%
ONT Italia	20.018.522	47,5%	20.779.232	48,3%
OPTA	11.528.900	27,4%	12.168.496	28,3%
NEW TAB	4.163.800	9,9%	4.124.800	9,6%
PRO.TAB. Italia	3.065.300	7,3%	2.457.735	5,7%
Altri	3.360.635	8,0%	3.526.196	8,2%
Totale	42.137.157		43.056.459	
	2024		2025	
Acquirenti	Quantità contrattata (Kg)	%	Quantità contrattata (Kg)	%
PMI	16.807.276	39,9%	17.150.418	39,8%
DELTAFINA	14.750.410	35,0%	15.253.545	35,4%
TTI	4.004.200	9,5%	4.200.186	9,8%
MST	2.947.565	7,0%	3.355.717	7,8%
Altri	3.627.706	8,6%	3.096.593	7,2%
Totale	42.137.157		43.056.459	

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

04

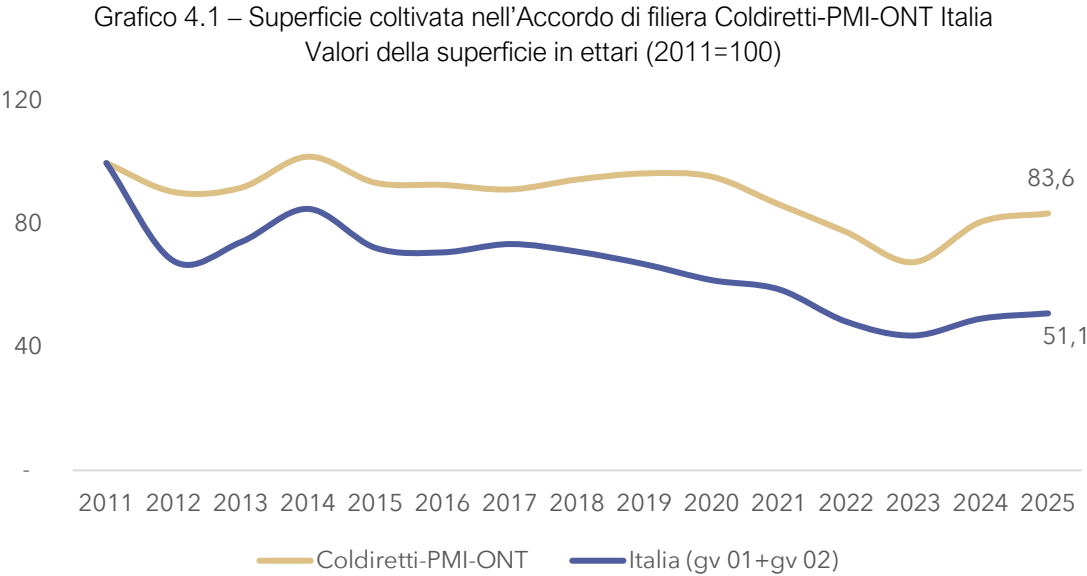
4. FOCUS: ACCORDO DI FILIERA COLDIRETTI- PHILIP MORRIS ITALIA-ONT ITALIA

In questa parte finale l'attenzione si concentra sulle dinamiche dell'attività tabacchicola oggetto dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia. Tale accordo, nato nel 2011 con l'obiettivo di creare una filiera verticalmente integrata e senza intermediazioni che potessero erodere la quota di valore aggiunto delle imprese agricole, è tutt'ora operativo ed è stato recentemente rinnovato fino al 2034 con la firma del Verbale di Intesa con il

Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare (Masaf) e successivamente con la firma dell'accordo di filiera con Coldiretti. Un passo importante che garantirà investimenti complessivi fino a 1 miliardo di euro. L'Accordo di filiera in questi anni si è consolidato come una best practice che ha consentito di garantire sostenibilità ai soggetti coinvolti nonché di attuare una programmazione strategica di medio-lungo periodo, con investimenti volti alla

promozione dell'innovazione, della transizione eco-energetica e digitale, alla formazione e ad azioni in favore del ricambio generazionale. A tal proposito, infatti, come si può notare dal grafico 4.1, le superfici investite a livello nazionale scontano una dinamica tendenzialmente decrescente che, tuttavia, risulta meno negativa per le superfici oggetto dell'accordo.

Fatto 100 il dato al 2011, infatti, al 2025, il numero indice scende al 51,1 su base nazionale aggregata, mentre per le superfici coperte dall'accordo il dato si contrae meno del 20%, con una evidente ripresa nell'ultimo biennio. La tenuta delle superfici "organizzate" nell'ambito dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris dunque è relativamente maggiore.

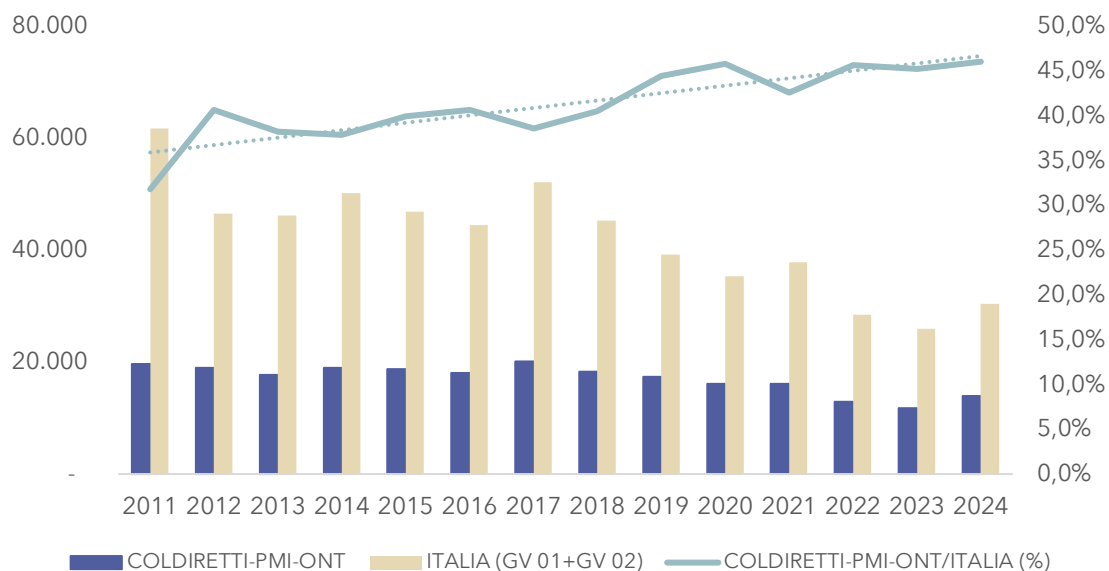


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea e Ont
Nota: Per l'anno 2024 e 2025, nel valore riferito a PMI è stato considerato anche il g.v. 03

Non sorprende dunque che il dato sul valore dell'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia, sintetizzato dai volumi consegnati in tonnellate e dalle percentuali sul totale Italia (gruppo varietale 01 e 02) evidenziate nel grafico 4.2 evidenzia una performance molto positiva. Infatti, emerge un tendenziale aumento della percentuale di tali volumi tutelati dall'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, che passa dal 31,8% de 2011, al 46% del 2024, in

aumento di quasi 15 punti percentuali. Come già detto in precedenza, il dato sottolinea una maggiore capacità di tenuta in una tendenza decrescente: infatti, la variazione percentuale aggregata dal 2011 al 2024 evidenzia un calo superiore al 50% dei volumi consegnati, mentre per quanto riguarda quelli soggetti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris, tale calo risulta molto più contenuto, pari al 28,7%.

Grafico 4.2 – Il valore dell'Accordo di filiera Coldiretti-PMI - ONT Italia
Volumi consegnati in tonnellate e percentuale sul totale Italia gruppo varietale 01 e 02



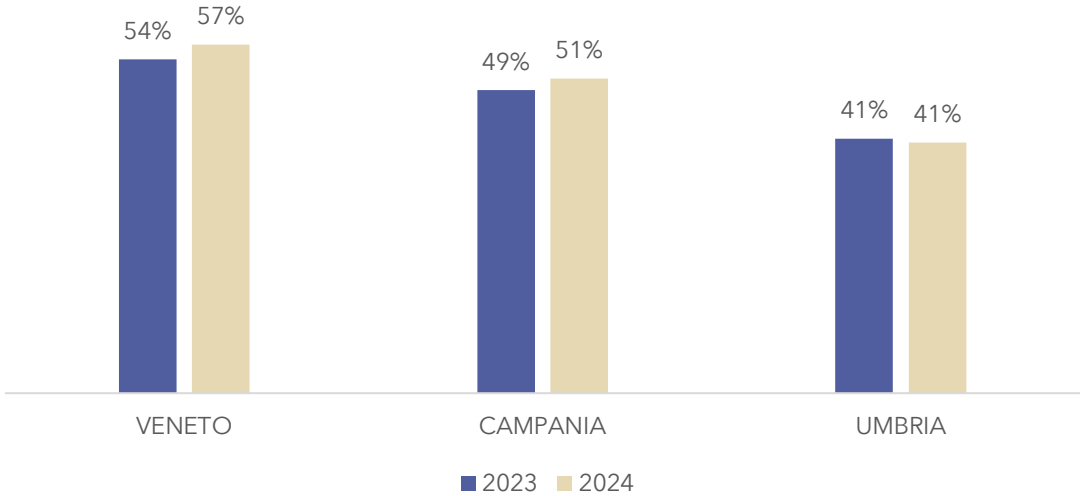
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea e Ont

Nota: Per l'anno 2024, nel valore riferito a PMI è stato considerato anche il g.v. 03

Un indicatore indiretto della buona performance dell'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia emerge anche osservando il grafico 4.3, che riporta la produzione di tabacco interessata dall'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia -ONT Italia (negli anni 2023 e 2024)

sul totale della produzione tabacchicola delle regioni produttrici. In particolare, il grafico illustra la percentuale sul totale regionale del gruppo varietale 01 per il Veneto e l'Umbria e gruppo varietale 02 per la Campania.

Grafico 4.3 – Produzione di tabacco coinvolta nell'Accordo di filiera Coldiretti-PMI-ONT Italia, per regione
Anno 2023, 2024
Percentuale sul totale regionale del gruppo varietale 01 per Veneto e Umbria e gruppo varietale 02 per Campania.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea e Ont
Nota: Per l'anno 2024, nel valore riferito a PMI è stato considerato anche il g.v. 03

In Veneto e in Campania le quote di produzione organizzate nell'ambito dell'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia salgono passando dal 54% al 57% nel Veneto e dal 49% al 51% in Campania, mentre si mantengono stabili (41%) in Umbria. I volumi di produzione interessati dall'Accordo di filiera sono assolutamente rilevanti e non esistono altre modalità di relazione e commercializzazione in grado di avvicinarsi all'importanza di tale accordo nei territori di produzione.

Cresce pertanto l'affezione nei confronti di un modello organizzativo e di coordinamento della filiera tabacchicola che garantisce gli agricoltori anche in periodi di difficoltà.

L'adesione all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia si configura quindi come una leva strategica di primaria importanza per le imprese agricole, generando benefici economici tangibili e duraturi. Secondo il recente Rapporto "Analisi sulla dimensione organizzativa, strutturale e produttiva della filiera del tabacco italiana"¹, le aziende che scelgono di partecipare all'intesa registrano performance economiche superiori rispetto alle aziende non aderenti, che si traducono in una maggiore stabilità finanziaria e nella possibilità di pianificare investimenti strutturali e innovativi. Questo vantaggio competitivo consente loro, tra le altre cose, di affrontare con maggiore efficacia le sfide della transizione ecologica e di perseguire

¹ Centro Studi Divulga, 2024

obiettivi di sostenibilità. Inoltre, l'accordo favorisce una crescente specializzazione produttiva, rafforzando ulteriormente la competitività delle imprese all'interno della filiera stessa.

Non è solo l'orizzonte di lungo periodo coperto dall'accordo di filiera a portare beneficio diretto ai produttori italiani, ma come già approfondito nei precedenti studi Divulga "Quaderno: Innovazione in filiera, 2022", ad esso si affiancano l'approccio all'innovazione tramite un modello di Open Innovation, per accrescere il patrimonio tecnologico della filiera e migliorare ulteriormente competitività e sostenibilità; gli investimenti volti a garantire una continuità generazionale favorendo lo

sviluppo di nuove competenze e l'adozione di tecnologie all'avanguardia mediante iniziative e programmi rivolti ai giovani agricoltori (ad esempio il Digital Farmer in collaborazione con il Centro Cesar).

A quanto sopra si accompagnano anche impegni volti a garantire una produzione di tabacco sostenibile e di alta qualità anche grazie alle attività di assistenza tecnica ai produttori che rientrano nel perimetro dell'accordo nonché con l'introduzione di dispositivi all'avanguardia di supporto alla coltivazione che consentono l'analisi dell'andamento delle coltivazioni, riducendo gli effetti avversi sull'ecosistema, con risvolti significativi per le aziende anche dal punto di vista economico.

05

5. IL PERCEPITO TERRITORIALE, ANALISI SULLA CONOSCENZA DELL'ACCORDO DI FILIERA

Nei paragrafi precedenti sono stati analizzati i numeri chiave, i principali aspetti e benefici dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia. Nell'indagine che segue, realizzata in collaborazione con Istituto Ixè, si esplora il livello di conoscenza, percezioni e attese delle istituzioni territoriali rispetto a tale accordo, avviato nel 2011 e recentemente rinnovato con un orizzonte

temporale fino al 2034. L'obiettivo è duplice: da un lato misurare la familiarità degli amministratori locali con gli accordi e con il quadro regolatorio di riferimento; dall'altro, far emergere in modo sistematico le priorità strategiche che i territori associano alla filiera tabacchicola, dalla sostenibilità economica all'innovazione, dalla qualità produttiva alla coesione sociale.

L'analisi si concentra sui comuni a vocazione tabacchicola e il target specifico è costituito dai sindaci dei comuni interessati (44), con rilevazioni effettuate su un campione effettivo che consente di leggere tendenze e orientamenti delle amministrazioni coinvolte. Oltre al profilo conoscitivo, il questionario include blocchi su valutazioni dell'accordo, impatti attesi a livello territoriale (occupazione, innovazione, sostenibilità, qualità), sfide di medio periodo (innovazione tecnologica, competenze, ricambio generazionale,

sostenibilità ambientale) e contesto regolatorio europeo (revisione delle accise, prossima consultazione sulla TPD), così da restituire un quadro integrato tra economia reale, scelte industriali e governance delle politiche pubbliche.

L'indagine non si esaurisce in una mera "fotografia" dello stato attuale: l'analisi delle percezioni amministrative diventa una lente per leggere la tenuta della filiera e le sue traiettorie di sviluppo sostenibile, mettendo in relazione la dimensione produttiva con quella sociale (continuità occupazionale,

presidio comunitario), scientifico-tecnologica (innovazione di processo e di prodotto, formazione) e istituzionale (coerenza tra strumenti negoziali di filiera e indirizzi regolatori Ue). In questa prospettiva, il report si colloca naturalmente “a cavallo” tra economia, società e policy, offrendo evidenze utili tanto alla programmazione di settore quanto al confronto interistituzionale. Infine, si intende fornire una base informata di discussione, intercettando non solo il grado di conoscenza degli accordi, ma

contribuendo a rafforzare la consapevolezza del loro potenziale come leva di sviluppo territoriale e coesione sociale, suggerendo la necessità di canali informativi più efficaci e di un dialogo strutturato tra amministrazioni locali, rappresentanze agricole e industria. In tal modo, la lettura dei risultati diventa uno strumento operativo per indirizzare scelte e priorità nel prossimo decennio, in un contesto competitivo e regolatorio in rapido mutamento.

5.1 Conoscenza dell'accordo

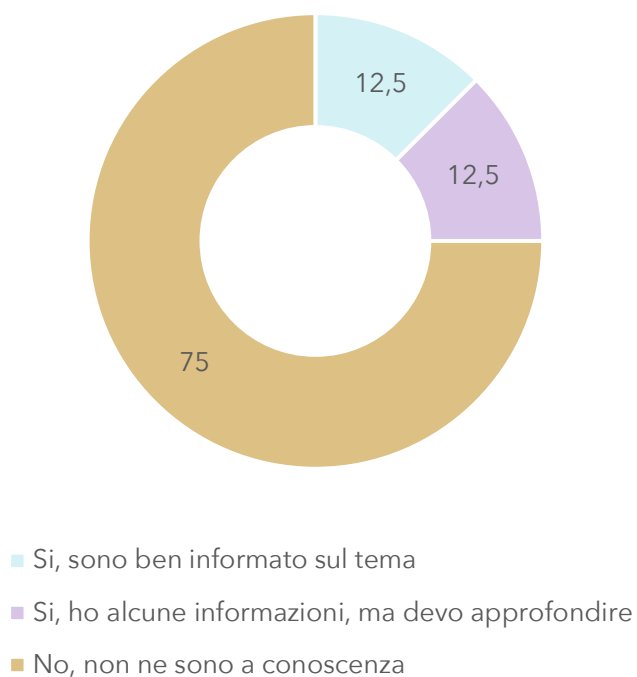
Tra i sindaci intervistati si evidenzia una limitata conoscenza degli accordi di filiera rinnovati lo scorso novembre: complessivamente solo 1 su 4 ne ha sentito parlare, nella metà dei casi segnalando una conoscenza solo superficiale (Grafico 5.1.1). Tuttavia, si tratta di un dato medio che assume una declinazione molto differente in funzione dell'importanza dell'accordo di filiera nel Comune interessato. In particolare, il livello di conoscenza e consapevolezza sui valori dell'Accordo di filiera cresce significativamente in quei Comuni dove la produzione di tabacco greggio gioca un ruolo di primo piano (come nel caso di alcuni Comuni della Provincia di Verona, Perugia, Caserta e Benevento), mentre tende a

a ridursi in aree dove la produzione di tabacco collegata all'accordo assume un peso inferiore rispetto ad altre produzioni agricole.

Nella maggioranza dei casi, la conoscenza dell'accordo è stata veicolata agli amministratori dalla Coldiretti. Questo profilo suggerisce che la prima esigenza non è tanto convincere, quanto rendere accessibile e plurale l'informazione: una comunicazione più bilanciata e istituzionalizzata, contribuisce a creare le condizioni per un coinvolgimento più tempestivo e competente dei Comuni nelle tappe regolatorie con impatto locale, rafforzando la trasparenza del processo e la qualità del confronto pubblico.

Grafico 5.1.1 - Accordi di Filiera – Conoscenza

“È a conoscenza degli accordi di filiera siglati tra Coldiretti, il MASAF e Philip Morris Italia da ultimo rinnovati nel novembre 2024 con un orizzonte decennale?”



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

5.2 Valutazione dell'accordo

La conoscenza dell'accordo si associa ad una valutazione largamente positiva dello stesso, per quanto riguarda l'impatto sul settore tabacchicolo. Nessuno valuta negativamente tale impatto, mentre un terzo non si esprime o non si sbilancia nella valutazione e 2 intervistati su 3 lo giudicano molto o abbastanza positivo (Grafico 5.2.1).

Grafico 5.2.1 - L'impatto potenziale

"Come valuta l'impatto potenziale dell'accordo sul comparto tabacchicolo del suo territorio?"

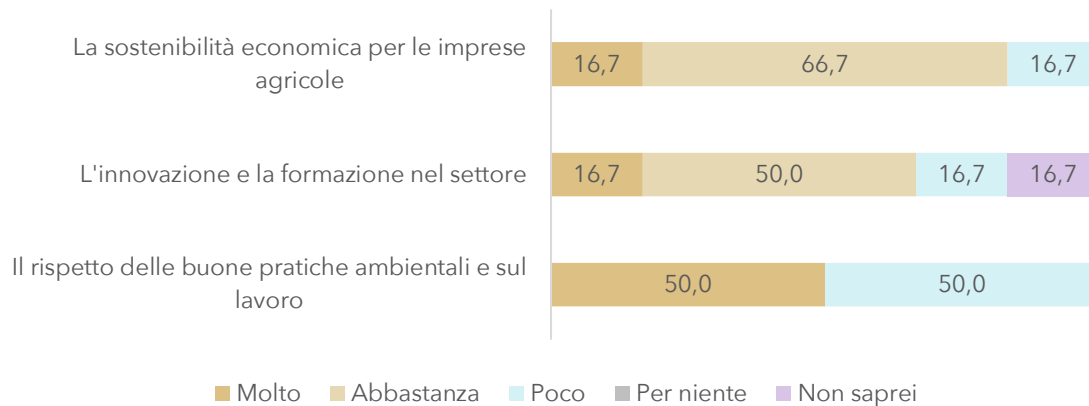


Fonte Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

Chi conosce l'accordo ritiene, in maggioranza, che esso favorisca la sostenibilità delle imprese agricole, quindi l'innovazione e la formazione nel settore. L'opinione degli intervistati si spacca per quanto riguarda il rispetto delle buone pratiche ambientali e sul lavoro (Grafico 5.2.2). Dovendo indicare un effetto prevalente dell'accordo, la metà delle risposte si concentra proprio sulla sostenibilità economica per le imprese agricole (Grafico 5.2.3). Nel complesso, il profilo che emerge è quello di un accordo riconosciuto soprattutto per la sua funzione

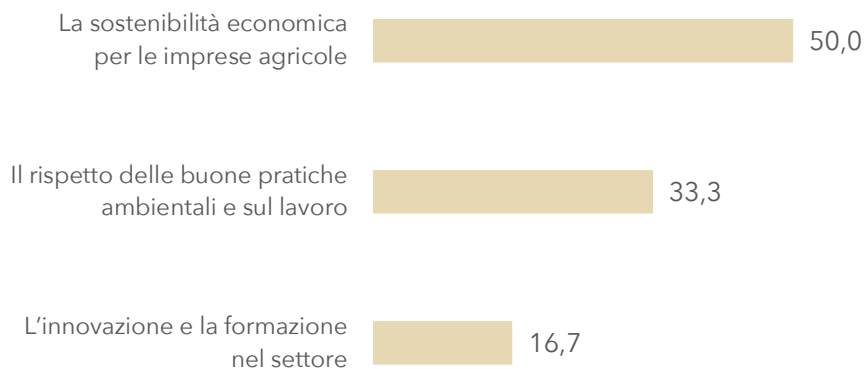
di stabilizzazione economica, mentre gli aspetti ambientali e abilitanti (innovazione/competenze) richiedono un lavoro ulteriore di messa a terra e di evidenza misurabile per consolidare la fiducia. Anche in questo caso, come sottolineato per il livello di conoscenza, la consapevolezza sfuma nelle aree e nei territori meno coinvolti, mentre assume una maggiore riconoscibilità dei valori complessivi dell'accordo in quei Comuni dove il peso della produzione di tabacco greggio collegato all'accordo è molto importante.

Grafico 5.2.2 - Gli effetti dell'accordo
"In particolare, ritiene che l'accordo favorisca..."



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

Grafico 5.2.3 - Il principale effetto dell'accordo
"E quale tra i seguenti aspetti ritiene che l'accordo favorisca maggiormente?"



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

5.3 Impatti sul territorio

Tra i sindaci informati sull'accordo, solo uno ritiene di averne già osservato gli effetti, nello specifico «il mantenimento dell'attività produttiva», ribadendo così il tema prevalente della sostenibilità economica. I benefici dell'accordo maggiormente attesi dagli amministratori riguardano il mantenimento dell'occupazione locale, il sostegno all'innovazione e alla sostenibilità

ambientale ed il miglioramento della qualità della produzione. Inoltre, nessuno dei sindaci consultati si attende che l'accordo possa attirare nuovi investimenti. Le attese dei rispondenti convergono su un ordine di priorità chiaro: presidio dell'occupazione locale come beneficio immediato, affiancato da innovazione e sostenibilità ambientale e dal miglioramento della qualità produttiva.

Grafico 5.3.1 - I benefici dell'accordo
“A quali tra i seguenti aspetti ritiene che l'accordo possa contribuire maggiormente?”



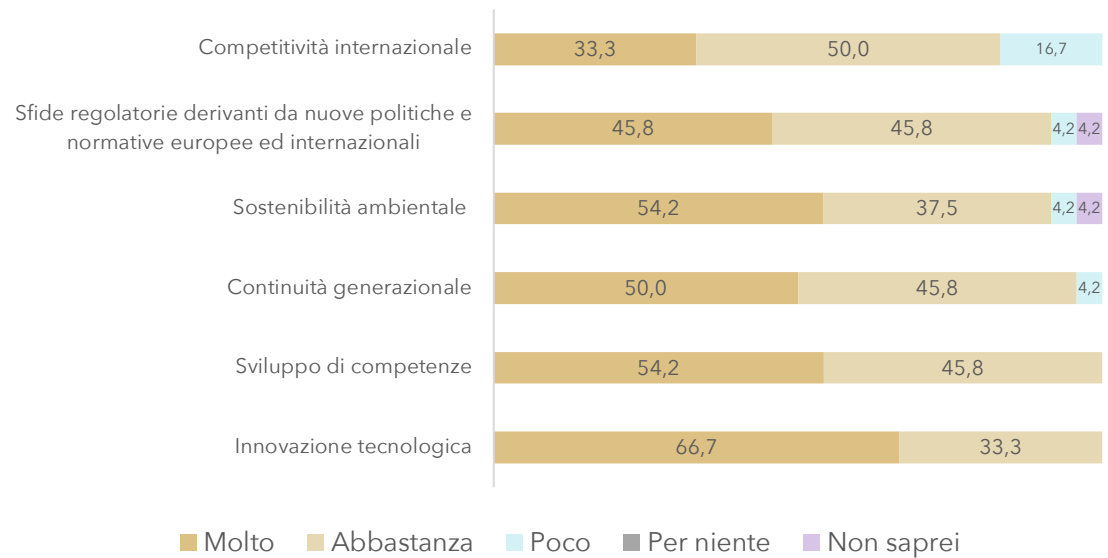
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

5.4 Sfide e prospettive

Le sfide future più rilevanti per il comparto tabacchicolo sono molteplici e tutte piuttosto avvertite dagli amministratori pubblici dei territori interessati. Esse riguardano innanzitutto l'innovazione tecnologica, seguita dallo sviluppo di competenze. Seguono poi, sempre con un

ampio riconoscimento da parte dei Sindaci, pur con sporadici dubbi, la continuità generazionale, la sostenibilità ambientale e le sfide regolatorie legate alle politiche Ue e internazionali. In ultima istanza troviamo il tema della competitività internazionale, su cui un sindaco su sei esprime perplessità.

Grafico 5.4.1 - Le sfide future
“Quanto ritiene che le seguenti sfide possano influire sul futuro del comparto tabacchicolo nel suo territorio?”



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixè

Nonostante l'incompletezza delle informazioni circa gli accordi e le future sfide regolatorie, i Sindaci in larga misura sottolineano l'importanza della partecipazione del proprio Comune ad iniziative, come la consultazione. È infatti unanimemente condivisa la necessità di valutare gli impatti sul territorio nel momento in cui si definiscono le politiche europee. Emerge dunque un divario, poiché a fronte

di una conoscenza limitata degli accordi, i sindaci esprimono comunque un'alta propensione alla partecipazione alle consultazioni e un consenso pieno sulla necessità di considerare gli impatti territoriali nelle politiche UE. Il quadro suggerisce che, sebbene la domanda di rappresentanza degli interessi locali sia forte e trasversale, la dimensione regolatoria richiede un maggior presidio.

06

6. CONCLUSIONI

Il report ha inteso fornire un'analisi di scenario del settore tabacchicolo, partendo da una panoramica a livello europeo per poi soffermarsi sul dettaglio nazionale e regionale.

I dati analizzati confermano un settore molto dinamico e in crescita negli ultimi anni, tale andamento va tuttavia distinto per gruppo varietale. Infatti, mentre per alcune varietà si registrano incrementi produttivi anche di notevole entità, per altre, al contrario, si evidenziano delle contrazioni in termini di quantità prodotte. L'Europa è caratterizzata da una generale contrazione sia in termini di operatori, che di superfici investite che di quantità prodotte. Tuttavia, all'interno del continente europeo, l'Italia si conferma come primo Paese sia per produzione, che

per superfici tabacchicole investite, che per numero medio di addetti al settore. Come noto, la produzione si concentra essenzialmente in Veneto e Umbria (che da sole coprono oltre il 65% della produzione nazionale) e, a seguire, in Campania.

Un'analisi approfondita evidenzia come il nostro Paese si distingue per elevati livelli di produttività, frutto di una maggiore capacità produttiva e tecnologica e degli elevati livelli di modernizzazione che caratterizzano la filiera produttiva. Le organizzazioni operanti a livello nazionale assumono un ruolo sempre più rilevante sia nella definizione dei contratti di commercializzazione sia per quanto concerne l'organizzazione della produzione. La scelta di aderire ad iniziative quali accordi di filiera risulta pertanto

premiante per gli agricoltori, come si può evincere dall'analisi dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia-ONT Italia. È infatti emerso che, a fronte di una generale contrazione delle superfici investite a tabacco, quelle delle aziende aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia sembrano tenere di più. Inoltre, si è evidenziato un tendenziale aumento sia dei volumi tutelati dall'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia che delle quote organizzate. Cresce quindi da parte dei produttori tabacchicoli la percezione

positiva dei vantaggi che possono derivare dall'adesione all'accordo di filiera. Infatti, nonostante la contrazione generale della produzione a livello europeo descritta nelle pagine precedenti, con l'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia si è mantenuto costante, negli anni passati e per quelli a venire fino al 2034, l'impegno ad una collocazione programmata del tabacco italiano anche in termini di quantitativi, garantendo così sostenibilità e programmazione strategica per la filiera agricola. I risultati di questa ricerca

testimoniano infatti l'efficacia del modello di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia per lo sviluppo di soluzioni innovative nella filiera nazionale. Un presidio che costituisce un presupposto di sostenibilità di lungo periodo per gli agricoltori italiani, da promuovere e tutelare al fine di salvaguardare la capacità delle aziende coinvolte nella filiera di innovare, di essere sostenibili, di garantire una continuità generazionale, rappresentando una best practice. Modelli organizzativi strutturati, dunque, costituiscono un esempio vincente di filiera

modernizzata e di una maggiore capacità produttiva e, quindi, remunerativa per le aziende agricole del comparto tabacchicolo. Inoltre, l'indagine relativa alla conoscenza degli accordi di filiera evidenzia come questi non vadano considerati strumenti di mera pianificazione agricola ma anche e soprattutto leve strategiche in grado di rafforzare la vitalità dei territori, consolidarne la coesione sociale e tracciare nuove traiettorie di sviluppo.

In tale prospettiva, il ruolo delle comunità locali e delle istituzioni è cruciale nel

processo di costruzione di politiche agricole sostenibili e condivise. Dall'analisi emerge la necessità di un dialogo costante tra gli attori coinvolti nella produzione, nella trasformazione e nella governance pubblica, affinché gli accordi possano essere occasione di sviluppo territoriale e presidio di resilienza per le aree rurali. I risultati dell'indagine sottolineano inoltre l'importanza di proseguire una narrazione condivisa sull'utilità e sui benefici degli accordi di filiera, non solo come strumenti tecnici, ma come veri e propri catalizzatori di sostenibilità, innovazione e stabilità economico-occupazionale.

In questo contesto, iniziative congiunte che coinvolgano le istituzioni a tutti i livelli – a partire da quelle locali, più vicine alle

esigenze specifiche dei territori – risultano fondamentali per costruire una visione comune e duratura. La partecipazione attiva di enti locali, associazioni di categoria, imprese e cittadini può contribuire a rafforzare una responsabilità collettiva, favorendo l'emersione di pratiche virtuose. Guardando al futuro, la sfida non sarà soltanto mantenere la stabilità del comparto, ma saper tradurre questi strumenti in leve di innovazione e sostenibilità a lungo termine, capaci di accompagnare la filiera in un contesto economico e normativo in continua evoluzione. In questo scenario, il ruolo delle politiche sarà centrale per un futuro di valorizzazione dell'intero comparto e dei relativi territori di riferimento.

ISBN 979-12-81249-35-6



9 791281 249356

